

non compareranno siano stridati esser stà tansati in tanta summa per inobedientia di non esser venuti.

De parte 31

240* *Consiliari, ser Marino Cornelio absente, et Capita de Quadrantina.*

Voleno la soprascrita parte, cum questa addition: che tutti del Collegio nostro, et tutti quelli che possono meter parte siano tenuti, sotto debito de sacramento, et pena de ducati 500, quale pena li possa esser tolta da ciascuno del Collegio nostro nel primo Conseio di Pregadi, venir a quello cum le opinion loro per trovar denari.

de parte	129
de non	6
non sinceri	9

241 *Copia di una lettera scritta per sier Jacomo Marzello, patron di la galeotta, a la Signoria nostra, data in . . . a di 18 Mazo 1529, ricevuta a di 22 ditto.*

Serenissimo Princeps et excellentissime domine, domine plurimum honorande.

Post humili comendatione vi dinoto a Vostra Serenità, che hessendo stà richiesto per el signor Renzo una gallia al clarissimo proveditor Contarini, el parse a sua magnificentia de mandarmi colla galeotta, et andai a Barletta a presentarmi al signor Renzo, dove sua signoria me mandò a Bestie dal signor Federico Caraffa. Et gionto che fu, me disse che voleva andar per mar a Lanzano, dove era venuti certi foraussiti da sua signoria, et diseva esser in Lanzano homeni d'arme 150, et quando haveva mangiato, ancora se feva dar uno scudo a li patroni, sichè ancor per tutto l'Abruzo fevano sto strapasso, et con ogni poco di gente et cavali veniseno de li, faria voltar l'Abruzo, per la mala compagnia li fa spagnoli. Et intexo la volontà del signor Federico preditto, de tre grippeti fezi far 3 brigantini, et ancor io ne haveva uno di Vostra Serenità, et aduni fin 20 vele, fra barche, gripi, marzilliane, in tutto eramo vele 25, et sopra ditla armada fono cargati fanti 1000, et se aviasemo a la volta di Lanzano, dove arivasemo a di 14 a hore 20, et subito disbarehasemo le zente. Et la matina sequente, che fo a di 15 Mazo, do hore avanti di se aviò a la terra, che son mia 7 fin terra, et zontò fono li, li nostri

li dete la bataglia. Fra hore 3 la piono cum brusarli una porta, et da l'altra banda le gente se montava con le scale, dove fo preso fino 50 homeni d'arme et fino 100 fugite di l'altra porta, li quali fo svalisati et fati presoni con gran buttini, li quali cavalli era el fior de quelli era in campo de monsignor de Lutrech quando fono prexi. Dove in quel giorno se ne vene a marina con el bottino grande, et con cavali 200 li quali era in la terra, et subito mise fin fanti 200 sopra, et li aviò per terra a la volta de Bestie dove dovea andar, mia 100 per camino de nimisi, et vene a salvamento. Lo resto de la fantaria se imbarcò et andasemo a la volta de Ortona, la qual terra è a marina, et li mandasemo uno bergantino per veder se voleva renderse; ma la notte ne saltò una fortuna che fo forza tornar a Bestie, et fino sta hora non n'è azonto el bergantino. Ma aviso Vostra Serenità che in vero si in questa pugna li fosse ancora fina fanti 2000 et cavalli 400, tutto el Regno in manco de un mexe seria di Vostra Serenità, *cuius gratiae me comendo.*

A di 25, la matina. Heri, la terra, di peste 4 in loco vechio, tutti in una caxa; et 14 di altro mal.

Il Serenissimo con li Consieri ateseno a dimandar imprestado a popular, et li Savii steteno separadi a consultar.

Fo leto una lettera portata per l'orator del duca di Urbin, qual scrive di campo, come nel nostro campo non sono in esser fanti 6000, et *tamen* per lettere del proveditor par ne havemo 11 milia.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et lexeno le lettere di Franza, et steteno molto tardi a a parlar. Nulla fatto. Et tra le altre cose intesi come, per lettere di l'Orator nostro in Franza par, sier Andrea Navaier orator morto de li, el cui corpo posto in una cassa di piombo a di 10 con suo fradello parte per Italia, havia ordinato a suo fratello le sue scritture fate di la historia veneta, per le qual l'havia 200 ducati a l'anno, fosseno brusate, per non esser reviste et da lui eorette; et io tegno sia per non haver scritto nulla, nè cosa bona.

Di campo fo lettere di 23. Come di Pozzuol si doveano levar per Marignan, mia 10 propinquo a Milan.

A di 26. Heri, do di peste, caxe nove, et . . . di altro mal. Heri sera partì lo episcopo di Oranges orator del re Christianissimo, et andò in barca per Loreto; et tornato el sia, va in Franza.

Di Lodi, fo lettere di sier Gabriel Venier